

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



TUTTI I SANTI – SOLENNITÀ
01 novembre 2026

Vangelo (Mt 5,1-12a)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

**«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.**

**Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.**

**Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.**

**Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.**

**Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.**

**Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.**

**Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.**

**Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.**

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

COMMENTO

Per la festa di Tutti i Santi la Chiesa ci fa ascoltare le Beatitudini. Non è una scelta casuale. Se vogliamo capire chi sono i santi, Gesù ci consegna proprio qui il loro ritratto. I santi non sono persone perfette, lontane dalla vita, quasi degli “eroi della religione”. Sono uomini e donne che hanno preso sul serio il modo di vivere di Gesù.

Matteo presenta Gesù che sale sul monte, si siede e comincia a insegnare. È un’immagine solenne: Gesù è come il nuovo Mosè, ma non consegna semplicemente delle regole. Annuncia una strada nuova verso la vera felicità. E comincia con una parola sorprendente: “Beati”, cioè felici.

Ma attenzione: Gesù non sta dicendo che è bello essere poveri, piangere, subire ingiustizie o essere perseguitati. Non dice: “Se stai male, va bene così”. Dice qualcosa di molto più forte: beato è chi, anche dentro una situazione difficile, continua a vivere secondo il Vangelo e si affida a Dio.

E qui possiamo capire una cosa decisiva. Le Beatitudini sono anzitutto il ritratto di Gesù. Gesù è povero in spirito perché non vive per sé stesso, ma riceve tutto dal Padre. È mite, perché non domina nessuno con la forza. Piange davanti al dolore degli altri. Ha fame e sete di giustizia. È misericordioso. È puro di cuore. Costruisce la pace. E alla fine viene perseguitato proprio perché rimane fedele al Padre e agli uomini.

Per questo oggi, celebrando i santi, non celebriamo semplicemente persone che hanno avuto una vita senza problemi. Celebriamo persone che hanno imparato a vivere come Gesù. E questo cambia anche il significato della parola “beato”.

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Beato non è chi ha giocato tutti i suoi soldi e li ha persi, e quindi si trova senza nulla. Beato è chi, per amore degli altri, ha imparato a non vivere attaccato ai soldi; chi magari rinuncia a qualcosa di suo per aiutare una famiglia che non arriva alla fine del mese.

Beato non è semplicemente chi piange perché la vita gli è andata male. Beato è anche chi sa piangere con chi soffre, chi non diventa indifferente davanti al dolore di un'altra persona.

Beato non è chi subisce un'ingiustizia e la chiama buona. Beato è chi ha fame e sete di giustizia, e per questo si impegna perché una persona venga rispettata, perché un lavoratore non venga sfruttato, perché un povero non venga umiliato.

Beato non è chi cerca il conflitto. Beato è chi, quando tutti alimentano una lite, prova a costruire un ponte; chi fa il primo passo per chiedere perdono; chi rinuncia ad avere l'ultima parola pur di salvare una relazione.

E beato non è chi viene perseguitato semplicemente perché ha fatto qualcosa di sbagliato. Gesù parla di chi è perseguitato "per causa della giustizia" e "per causa mia": di chi paga un prezzo perché ha scelto di rimanere fedele al Vangelo.

Allora le Beatitudini diventano una domanda molto concreta per questa settimana: in quale situazione della mia vita posso assomigliare un po' di più a Gesù?

Forse in famiglia, scegliendo la mitezza invece di una risposta aggressiva. Forse sul lavoro, difendendo una persona trattata ingiustamente. Forse con un vicino, accorgendomi di una solitudine che tutti ignorano. Forse con i soldi, decidendo di condividere qualcosa invece di pensare soltanto a me. Forse con una persona con cui sono arrabbiato, facendo io il primo passo. Forse davanti a un'ingiustizia, evitando di dire: "Non mi riguarda".

I santi ci ricordano che il Vangelo non è una bella teoria. È una vita possibile. È la vita di Gesù che prende forma dentro persone normali.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Quale delle Beatitudini sento oggi più vicina alla mia vita e quale, invece, mi chiede un passo di conversione concreto? Guardando la nostra comunità e il nostro territorio, dove siamo chiamati oggi a vivere una Beatitudine in modo concreto? Quali persone, situazioni o bisogni ci chiedono di essere più poveri, misericordiosi, operatori di pace o affamati di giustizia?

**Dio onnipotente ed eterno,
che ci doni la gioia di celebrare in un'unica festa
i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo,
per la comune intercessione di tanti nostri fratelli,
l'abbondanza della tua misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.**